

CHI DA SENSO A QUESTA ASSENZA

Slide 1

Titolo incontro

Slide 2

Cleopa (fratello di Giuseppe?) torna a casa, va via da Gerusalemme, la città di Dio (abbandonando sogni, speranze, le attività sulle quali aveva investito) insieme ad un compagno, sconosciuto (Simone? Giacomo Maggiore? una discepola? Noi?)

I 2 camminano, non sono fermi, e Gesù, come ha promesso, va incontro a loro, a questa comunità triste, senza prospettiva, che però vuole “capire”

Come a loro, quando veramente vorremo capire, avremo bisogno di aiuto e ci rivolgeremo a Lui, ci verrà in aiuto, tutte le volte che servirà.

Slide 3

Come spesso, non si impone con la sua presenza, entra in punta dei piedi, volto sfumato.

Si manifesterà, come sempre, solo quando gli interlocutori saranno pronti.

All'inizio domanda, non afferma, non si impone.

Da loro la possibilità di sfogarsi, da loro l'occasione di chiarire quale è il problema, quale è il punto di partenza, l'elemento di sofferenza, il fondo dal quale dovranno risalire, l'inizio di un percorso di discernimento che li renderà “nuovi”, capaci di ricominciare, di tornare a Gerusalemme.

La sequenza nel testo è un modello applicabile a molte situazioni della vita, dove le tenebre dell'assenza di prospettive, del fallimento, dello svanire dei sogni ci piombano addosso:

- La tristezza e la disperazione sono legate a qualcosa che è accaduto, non ce lo sogniamo, non ci facciamo castelli mentali
- La persona e la situazione iniziale erano perfette, noi ci abbiamo creduto, abbiamo investito tutto, ci siamo impegnati, abbiamo sperato
- Tutto è caduto miseramente nel modo peggiore, in modo completo: non per colpa nostra, per colpa di altri, ma ciò che era perfetto è diventato l'opposto (da profeta potente a malfattore crocefisso)
- Nonostante altri lo facciano e ci spingano a continuare, noi non ci crediamo più, tutto è finito (verbi al passato, “credevamo”, fu”)
- O capita qualcosa che possa toccare, vedere sentire fisicamente o per noi la cosa è finita.
- E ci si chiude, ci si avvolge in sé stessi, si discute fra sé e sé per capire dove si è sbagliato, come avremmo potuto evitare il fallimento (conversavano di tutto quello che era accaduto),
- Ma la speranza non è del tutto morta, si traveste da dubbio, da ricerca di una spiegazione da qualcuno di diverso da noi, ci fa ascoltare e se le parole sono giuste il cuore si scalda,

I 2 hanno [noi abbiamo], elementi per fare il passo avanti, intuiscono [intuiamo], ma non vedono [vediamo](nessuno ha visto niente, ci sono di mezzo “donne” e “angeli”, tutto roba poco affidabile) e non vedendo non credono[crediamo]: non credendo, alla Tommaso, non riescono [riusciamo] a ripartire

E' la nostra storia in diverse declinazioni, momenti nei quali i nostri sogni e le nostre speranze sembrano completamente perduti.

“era la persona giusta, mi sono innamorato, quanti progetti, ma poi uno dopo l'altro i fallimenti i compromessi fino all'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso, le recriminazioni: ha senso ancora amare, riuscirò a tornare a vivere ad avere uno scopo, riuscirò a ricreare quel progetto nel quale credevo?”

“pensavo di essere grande e forte, di riuscire ad essere migliore e a rendere migliore il mondo di cambiare le cose, ad eliminare quei difetti quelle abitudini che mi e le rendevano la vita difficile, mi ci ero impegnato, ma alla fine eccoli di nuovo tutto è come prima, ho ceduto ancora, ci sono gli stessi problemi, non ce la faccio più: cosa farò ora? Che senso ha avuto ciò che ho fatto? Ma è servito a qualcosa?”

“come stavamo bene insieme e come ne sento la mancanza. È successo. Non c'è più, mi ci devo fare una ragione. Riuscirò a tornare a vivere senza pensarci continuamente? Riuscirò ancora ad essere felice?”

Slide 4

Anche di fronte a questo, Gesù agisce discreto per gradi accompagnandoli camminando lungo la risalita. Li sprona, “stolti e tardi di cuore” per farli partire, ma poi li aiuta con pazienza per farli uscire dal pantano con le loro gambe, per permettere di discernere il vero, di discriminare, di riconoscere la pietra preziosa, riprendendo la giusta prospettiva delle cose.

Mette dentro di loro, nel varco che si è creato nel blocco scuro fatto di discorsi disillusi, il SEME.

Slide 5

E la pianta cresce e la parola diventa azione

E' sera, “rien ne va plus”, bisogna tirare le somme, è ora di mettersi in gioco. ... ed ecco l'invito, il condividere,...

Serve il Gesto umano per aprire la porta alla rivelazione, al cambio di prospettiva, alla rinascita.

Nulla è imposto

Slide 6

E Lui accetta, PER RESTARE. Ha riconosciuto che finalmente sono pronti, che può rivelarsi.

E' a tavola, la stessa tavola che compare infinite volte nella Bibbia e nel Vangelo come segno fratellanza (con pubblicani e peccatori , tra servi fedeli e padrone,..), dove ritrovarsi (Gesù risorto sul lago di Tiberiade) e ritrovare forza (come per la figlia di Jairo), come luogo dove rinnovare il patto con Dio rendendogli grazie e dove scambiarsi esperienze di vita (convivium da convivere) tra compagni (cum+panis), anticipazione del regno dei cieli, grande mensa alla quale giungono genti da oriente e occidente.

Slide 7

E' a tavola e quando la loro attenzione è massima (2 occhi, mano verso il cuore,...) li compie la sua opera, FA IL GESTO, l'azione che toglie il fango dai loro occhi, il pulsante di ON, il sorriso e la richiesta del numero di telefono su un treno da Lourdes, la carezza che ti riporta ai primi esaltanti attimi della relazione, l'abbraccio che ti ricorda come ti era scoppiato il cuore dalla felicità in sala parto,

Non serve altro. Il vuoto si colma, non manca più nulla.

Qualche secondo per riprendersi, per capire che non si è sognato, che tutto è vero, per tornare sulla terra.

Slide 8

E poi senza altri ritardi si torna a Gerusalemme, la città di Dio, pronti a ricominciare, pronti a condividere l'amore ricevuto, pronti a tornare a vivere pienamente.

Slide 9

Non servono più le fiammelle del candelabro ad illuminare la via, bastano e avanzano le stelle, in un cielo blu, immenso come Dio

Slide 10

Ritorno un secondo sui 2 discepoli partendo da un quadro e da una icona.

Nel Caravaggio, quadro bellissimo, dinamico, pieno di simboli, si guardi il pellegrino a destra, quello che mima la croce (ma come ti abbiamo visto sulla croce e adesso sei qui) è San Giacomo Maggiore, il pellegrino, con la tipica conchiglia. Ricorda che la rivelazione, non è per sempre. In questa vita è sempre presente la percezione della mancanza, della non completezza legata alla imperfezione che ci è propria. E quindi dobbiamo continuare a cercare, ad essere pellegrini, per trovare la forza di andare avanti, per confermarci la direzione.

Nella seconda la figura femminile fa capire come in effetti la storicità dei 2 discepoli diventa un elemento universale applicabile a tutti

Domande:

- **Di cosa/chi senti maggiormente la mancanza prima di sederti a tavola? E a tavola? E quando ti alzi?**
- **Quando vi siete sentiti disillusi e stanchi e come ne siete usciti? Chi vi aiutato? Chi avrebbe potuto farlo e non lo ha fatto?**
- **Condividete a tavola? Cosa state cercando? Ne parlate a tavola?**
- **In che ricerca potreste avventurarvi?**

Canzoni che si possono usare anche come preghiera

Dove 2 o 3 sono riuniti > 2:52

Resta qui con noi (Gen Rosso) >4:32

Dall'aurora (Gen Rosso) > 3:56